

# «È stato un errore pensare che tutto fosse finito a giugno»



Il dottor Matteo Guglielmi con una collega accanto all'auto con cui raggiunge ogni giorno 15 famiglie

## Il dottor Guglielmi torna "casa per casa". «Prima ci chiamavano eroi ora c'è quasi fastidio, eppure ci sono tanti giovani già in forte affanno»

**Elisa Malacalza**  
elisa.malacalza@liberta.it

### PIACENZA

● «Avevo iniziato a lavorare nell'Unità casa per casa, le Usca, in aprile, quando forse la situazione stava leggermente e lentamente migliorando, era al colpo di coda. Alcuni casi che vedo ora mi preoccupano invece più di quelli della

primavera». Il medico Matteo Guglielmi, 31 anni, ha indossato nuovamente la tuta protettiva e ora visita circa quindici pazienti al giorno. «Almeno uno al giorno deve essere ricoverato», spiega. «Pochi giorni fa un cinquantenne non riusciva nemmeno più a fare la scala, gli mancava l'aria. Ci sono polmoniti importanti ormai all'ordine del giorno. Chi può stare a casa viene comunque seguito giorno

dopo giorno, sperando non peggiori e la situazione non degeneri. Al momento possiamo raccomandare a tutti di stare attenti, di essere prudenti, di tenere presente il rischio. L'errore, per tanti, è stato pensare che a giugno fosse finito tutto». Quando il dottor Guglielmi entra nelle case ora incontra tanta preoccupazione. «In primavera c'era ancora tanta incertezza, ora le persone sono più consapevoli di

quanto questo virus sia imprevedibile, difficile. Si pensava andasse meglio, o che la seconda ondata sarebbe arrivata forse più tardi. Il fatto di esserci già ripiombati fa crescere l'ansia, la sensazione che quanto fatto sia stato in parte inefficace. C'è chi teme il ricovero perché ha paura di non tornare più a casa. Tra i contagiati ci sono anche persone giovani, 30enni, 40enni. Non sono gravi, alcuni però hanno segni di polmoniti e iniziano ad accusare problemi respiratori».

### «Mettete la mascherina»

Il dottor Guglielmi spiega che la maggior parte delle trasmissioni avviene in famiglia, in casa: «Per questo dovremmo sforzarci tutti di tenere la mascherina anche quando entriamo in contatto con i familiari, soprattutto se sono persone fragili, con ipertensione, diabete, obesità o altro. Invece, entrati a casa, si tende a togliere la mascherina come si fa con il cappotto».

### Famiglie tutte contagiate

Ci sono famiglie con più contagi al loro interno: mamma e figlio, o papà e marito, o tutti contagiati. «Il ritmo delle visite ora sta accelerando. Al momento ci sono sette squadre al giorno in uscita, facciamo fatica a stare dietro al rimo delle richieste, anche se stiamo cercando di dare risposte molte più rapide che altrove. Al massimo in un paio di giorni arriviamo. A volte però vorrei sdoppiarmi, per poterci essere di più». Chi ha la fortuna di non stare male, poi, non è sempre accogliente: «Prima ci chiamavano eroi. Ora un po' siamo visti come quelli che esagerano. E fa male...».